

STUFI DI QUESTA (D)ISTRUZIONE

Buongiorno a tutti e a tutte.

Oggi vi voglio mettere davanti a una domanda, a cui tutti sembra scontata la risposta, ma nel corso di questo manifesto forse la vostra visione diverrà più ampia, portandovi ad una riflessione.

Mercoledì 23 febbraio è iniziata l'occupazione decisa dagli studenti in merito a tutte le problematiche presenti non solo all'interno del nostro istituto ma nell'intero sistema, scolastico e non.

Vogliamo che tramite questa nostra azione passi un grande messaggio: siamo stufi. Soprattutto durante questa pandemia sono state lasciate indietro due fasce generazionali: gli anziani, a morire soli negli ospedali, e i giovani, che hanno rinunciato a tutto per il benessere di qualcun altro, a volte persino alla propria persona. Quello su cui però nessuno si sofferma sono le conseguenze che avrà questo periodo sull'intero mondo futuro, i ragazzi non sono più capaci a socializzare, a informarsi o anche semplicemente a uscire di casa in alcuni casi. Il fatto che durante la prima quarantena, della quale abbiamo tutti un vivido ricordo, la vita di tutti si sia spostata nel digitale ha creato un grande frattura nei cuori e nelle quotidianità degli adolescenti, già complicate dal principio. Togliere la possibilità di avere un modello di scuola normale ma anche di relazionarsi ha portato i ragazzi a un blocco della formazione, necessaria non solo per un futuro lavoro, ma anche per un proprio sviluppo personale, senza il quale sarà estremamente difficile mettersi a confronto con un mondo spietato, che ora più che mai ci sta mettendo in relazione con la realtà che le precedenti generazioni hanno rovinato, lasciandoci solamente il compito di sistemare ciò che ormai è sul fondo del baratro, e come se non bastasse noi siamo senza forze.

Dopo questa lunghissima introduzione arriva finalmente il nostro quesito: avete provato a chiedervi perché i ragazzi del Bosso-Monti hanno sfruttato questa occupazione anche, se non in maggior parte, per divertirsi? Ciò che noi abbiamo fatto inconsciamente ma di cui poi ci siamo resi conto è che il nostro modo di farci ascoltare era anche quello, siamo tutti bravi a parlare di come manchi educazione sessuale nelle scuole, o di come sia ingiusto il fatto che le ore di alternanza siano OBBLIGATORIE per entrare all'esame di maturità, ma nessuno ha proferito parola sul fatto che non fossimo più abituati a divertirci, a parlare tra di noi e ad ascoltare della semplice musica; come ci siamo detti nel periodo successivo a questi tre giorni abbiamo riscoperto i nostri coetanei, e con essi anche la possibilità di cambiare le cose, di non stare più zitti, ma di farci finalmente ascoltare, perchè se fin'ora siamo stati lasciati indietro da adesso non sarà più così.

Noi non ci stiamo!

Ci siamo anche accorti però, di come sia difficile tenere sotto controllo un contesto in cui il quantitativo di studenti va dai 200 ai 500, gli imprevisti sono stati inevitabili e sicuramente ci hanno resi un pò più coscienti, e scommettiamo che molti

inizieranno a pensare prima di agire, grazie a quei momenti molti ragazzi hanno aperto gli occhi e hanno capito che ad ogni loro azione si abbina una conseguenza, che spesso può purtroppo gravare sugli altri, a volte lasciandogli danni permanenti. Dopo questo preambolo generale sul benessere di noi giovani passeremo a parlare di alcune questioni specifiche che abbiamo affrontato insieme agli studenti nei dibattiti svolti dal 23 al 25 febbraio.

STUDENTI E DAD

Dall'inizio di questa pandemia è entrata a far parte delle nostre vite la DAD, che ha condizionato completamente il sistema scolastico, portandolo a integrarsi ancor di più con il mondo digitale.

La situazione "didattica a distanza" ha aggravato una routine che già conoscevamo bene, ovvero la valenza di un voto sulla persona. Da sempre viene associata al persona al proprio voto, portando essa a svalutarsi molte volte, ma la DAD ha solo influito in uno sviluppo negativo; nonostante sia effettivamente più facile copiare ha reso enormemente più difficoltoso lo studio non solo tramite questa condizione, ma anche in presenza. Attualmente se un ragazzo contrae il Covid-19 o ha una situazione familiare legata ad esso viene trasferito in didattica a distanza, e tutte le verifiche e interrogazioni vengono spostate al suo ritorno, caricandolo eccessivamente nella maggior parte dei casi.

Ma questo non è assolutamente l'unico problema, per esempio è concessa solo a chi rientra nella casistica riguardante il Covid, escludendo tutte quelle persone che sono costrette a casa per le motivazioni più varie, e di conseguenza perdono ore di lezione e il monte ore di assenza aumenta.

La didattica a distanza potrebbe essere un modo funzionale per non perdersi lezioni potenzialmente importanti, ma se effettuata in questo modo che appare confusionario non solo agli occhi degli studenti ma anche a quelli dei professori allora non ci stiamo.

Abbiamo bisogno che la didattica a distanza influisca positivamente sulla scuola, sennò a che serve? Non abbiamo bisogno di altre aggravanti sulla nostra salute mentale, e ci teniamo a ricordarlo.

SICUREZZA

Fattore scatenante di queste proteste è sicuramente la sicurezza, che sfortunatamente in entrambi i plessi del Bosso-Monti è poco presente, ed è una situazione a cui bisogna URGENTEMENTE porre fine.

Su questo argomento non credo ci sia bisogno di dilungarsi molto, in molte aule (soprattutto della succursale di Via Moretta) ci sono buchi sul soffitto, crepe sul muro, intonaco che cade letteralmente a pezzi, piastrelle rotte, finestre instabili, porte che o non si chiudono o non si aprono e tanto altro. Sappiamo benissimo che non è responsabilità della scuola, ma non siamo sicuri, e noi di sicurezza abbiamo bisogno, perchè di scuola non ci si può ferire e né tanto meno morire.

Apprezziamo che ultimamente siano venuti operai a chiedere le misure per le tapparelle, ma piuttosto che una tapparella funzionante vorremmo che non ci piova in classe o che non ci cada l'intonaco addosso.

PROFESSORI E ALUNNI

Siamo arrivati a una parte che a noi studenti preme particolarmente, soprattutto a causa di alcuni fatti accaduti sia precedentemente sia durante l'occupazione, di cui è protagonista proprio il rapporto tra professori e alunni, da sempre alquanto travagliato.

Non parleremo dell'incapacità di immedesimarsi di entrambe le fazioni, ma delle dinamiche che grazie a questi tre giorni sono emerse, perché gli studenti hanno avuto il coraggio di parlare e denunciare atti sia spiacevoli che non, dandoci la possibilità di affrontare questo discorso in separata sede.

Non abbiamo voglia di citare nuovamente il comportamento vergognoso di alcuni docenti che hanno cercato di intimidire soprattutto i più piccoli con frasi del tipo "prima o poi a scuola ci dovete tornare e lì saranno fatti vostri", ma anche messaggi in chat privata con alcuni studenti (che ricordiamo essere altamente sconsigliato anche dalla legge) in cui si ostentano minacce ad altri alunni, ovviamente queste conversazioni non saranno né mostrate né lette in questo manifesto proprio per tutelare il rendimento scolastico di queste persone che hanno già ricevuto terrorismo psicologico in abbondanza. Questi atteggiamenti sono già stati segnalati a chi di dovere quindi preghiamo anche gli stessi studenti di stare più tranquilli.

Oltre a queste parti spiacevoli però abbiamo anche riscontrato molta comprensione e positività da molti insegnanti, che invece di parlare solo in qualità di professori hanno proferito parola da umani, e nonostante ci sconsigliassero vivamente un'occupazione hanno fatto di tutto per sensibilizzarci riguardo alle eventuali proteste, trattandoci come persone con una voce e dei diritti, e non come esseri inferiori con solo un voto stampato in fronte, e siamo grati di ciò.

Una frase che ci rimase impressa fu quella di una professoressa durante il corteo del 18 febbraio: *"Non tutti i professori si vogliono rendere conto che siamo dallo stesso lato degli studenti perché far finta di nulla è molto più semplice"*; bene, queste parole sono entrate nelle nostre menti e non sono più uscite, guardarci un attimo intorno e ci è bastato per capire che quella donna aveva ragione, ma non ce ne siamo resi conto solo grazie ai professori, ma anche grazie agli stessi studenti, che non manifestano non perché la scuola gli vada bene così com'è, ma perché in un certo senso stare zitti è più semplice, molti sono inoltre spinti dalla paura, che di certo professori vittime dello stesso sistema non possono aiutare a superare.

Come facciamo a pretendere che non ci opprimano se sono i primi a subire queste istituzioni che non fanno altro che opprimerli a loro volta?

Noi vogliamo che tutte le persone aprano gli occhi, e si rendano conto di quello che stiamo vivendo, in modo da poter agire insieme, il mondo non ha più bisogno di burattini disposti solo a lavorare, ma di persone con un senso critico e una mente pensante.

EDUCAZIONE CIVICA

Educazione civica è un'altra materia che potrebbe rivelarsi davvero utile ma che perde la sua efficacia per il modo in cui ci viene proposta. Sicuramente è un buon metodo per riuscire a sensibilizzare i ragazzi sulla cultura generale, specie in argomenti riguardanti per esempio il clima o la violenza sulle donne, ma continuando ad evitare tematiche più attuali come l'identità di genere, le guerre attuali e tanto altro si finisce solo per allontanare ancora di più i ragazzi dall'informarsi.

Adattare la materia di educazione civica a un pubblico adolescente permetterebbe poi di sviluppare una vera e propria rete di informazione tra noi giovani, portandoci a trovare interesse in ciò che concerne l'intero ambito scolastico.

Sarebbe da prendere in considerazione l'idea che gli studenti decidano insieme al consiglio di classe gli argomenti da trattare durante le ore di educazione civica.

ALTERNANZA SCUOLA E PCTO

Come sappiamo le mobilitazioni attuali sono nate proprio dalla morte di due ragazzi durante lo svolgimento dell'alternanza scuola lavoro.

Nonostante si parli della sua abolizione, noi siamo per una riforma generale dei progetti riguardanti appunto il PCTO, che molto spesso invece che arricchire i ragazzi per un futuro lavorativo, si riducono a dei momenti in cui gli studenti svolgono mansioni non inerenti al proprio ambito.

Durante questo periodo pandemico, le ore di PCTO non sono più una possibilità per un'eventuale formazione al proprio mestiere, ma solo dei momenti obbligatori per entrare all'esame di maturità.

Se questo progetto venisse revisionato e adattato, sarebbe un'esperienza formativa utile, ma considerando anche questo contesto storico si va solo ad effettuare un'ulteriore pressione sui ragazzi, che molto spesso devono trovare delle occupazioni extra scolastiche per raggiungere il monte ore necessario.

MATURITÀ

Sappiamo tutti che quest'anno sono stati reintrodotti gli esami scritti a causa della fine dello stato d'emergenza. Riteniamo che degli studenti che hanno passato due anni della loro vita in Didattica a Distanza non siano pronti ad affrontare un esame di questo tipo.

Proprio per questo riteniamo necessario una preparazione intensiva a questa prova, in quanto i ragazzi attualmente non possiedono le competenze adatte non avendo svolto per un lungo periodo prove di tipo scritto.

Grazie a tutti e a tutte per la vostra attenzione, speriamo che il messaggio che vogliamo trasmettere sia passato in modo corretto. Inoltre invitiamo tutti i coordinatori a leggere questo messaggio in classe, in modo che sia studenti che professori siano sensibilizzati riguardo a queste tematiche.

Gli studenti.

